

di **Franco Turigliatto**

da [Sinistra](#) &nbsp; [Anticapitalista](#)

Grande movimento nel governo per presentare, come stabilisce la normativa sulla contabilità pubblica

,  
entro  
il  
15  
ottobre  
la  
legge  
di  
stabilità  
per  
il  
2016, un  
provvedimento  
fondamentale  
per  
definire  
le  
politiche  
economiche  
del  
paese

.  
La legge in preparazione ricade all'interno del cosiddetto coordinamento delle politiche degli stati membri della UE

,  
cioè  
è  
sottoposta  
ad  
una  
serie

di  
vincoli  
e ad  
una  
accresciuta

sorveglianza  
degli  
organismi  
europei  
(in  
primis  
la  
Commissione  
)  
che  
, come le  
recenti  
vicende  
greche  
hanno  
mostrato

,  
altro  
non  
sono  
che  
i  
sacerdoti  
ed  
gli  
officianti  
delle  
politiche  
liberiste  
dell'austerità  
per  
conto  
delle  
classi  
dominanti  
del  
continente

·  
Il governo, a fronte di una timidissima ripresa dei consumi, grida alla vittoria e nella Nota di aggiornamento

del  
Documento  
di  
economia  
e  
finanza  
prevede  
uno  
scenario  
di  
crescita  
del  
PIL  
per  
il  
2015  
dello  
0,9% e per  
il  
2016  
dell'1  
,6%.  
Sono  
cifre  
modestissime  
, ma  
dopo  
i  
numeri  
negativi  
degli  
ultimi  
anni  
,  
Renzi  
e  
soci  
lanciano  
messaggi  
rassicuranti  
sulla  
fine  
della  
crisi  
. Per  
altro

l'agenzia  
Moody's  
individua  
tassi  
di  
crescita  
ancora  
più  
modesti  
(lo 0,7 per  
il  
2015 e  
l'1  
% per  
il  
2016)  
da  
cui  
risulterebbe  
quindi  
un deficit del 2,5%  
superiore  
al 2,2%  
previsto  
dal  
governo  
italiano

## **Flessibilità vo' cercando**

Per poter avere qualche margine di manovra in più il governo, che aveva già ottenuto dalla Commissione Europea di rinviare al 2017 il pareggio di bilancio, chiede ora di poter fissare questo

obbiettivo  
al 2018 e  
di  
usufruire  
di  
una  
ulteriore  
flessibilità

sul  
rapporto  
deficit/  
Pil  
che  
dovrebbe  
crescere  
dal  
2,2% al 2,8%.

Le norme di Maastricht prevedono un limite massimo di deficit al 3%; quelle più recenti del Fiscal Compact

impongono  
una  
sua  
contrazione  
anno  
dopo  
anno  
, ma  
introducono  
possibili  
deroghe  
correlate a  
tre  
elementi  
: le  
dinamiche  
del  
ciclo  
economico

,  
cioè  
l'andamento  
della  
crisi

,  
l'introduzione

di  
"riforme  
strutturali  
"e  
gli  
investimenti  
. Il  
governo  
italiano  
ha  
già  
ottenuto  
un  
ammorbidimento  
del  
percorso  
grazie  
ai  
primi  
due  
elementi  
;  
oggi  
chiede  
un'ulteriore  
flessibilità  
rispetto  
al  
terzo  
e  
all'emergenza  
immigrazione  
che  
però  
,  
almeno  
fino  
ad  
oggi  
, non  
è  
presente  
nelle  
regole  
europee  
.

Il maggiore indebitamento permetterebbe al governo di disporre complessivamente di circa  
17 miliardi

in più per definire la manovra economica

, risultato per nulla scontato in quanto dipendente

dal negoziato con la Commissione europea e dal suo accordo

.  
La trattativa con le Istituzioni europee conferma che le norme europee non sono le tavole asolute della legge di Dio e del Mercato, come vogliono far credere, ma scelte politiche ed economiche

funzionali  
agli  
interessi  
del  
grande  
capitale  
e  
modificabili  
in base  
ai  
rapporti  
di  
forza  
tra  
le diverse  
borghesie  
nazionali

**Ridurre le tasse?**

Tre ordini di misure economiche sono oggi in discussione; vengono presentate come provvedimenti a carattere popolare, rivolte all'interesse dei cittadini, ma ad una attenta lettura risultano ancora una volta funzionali soprattutto agli interessi delle imprese e dei padroni



e  
comportano  
ulteriori  
tagli  
alla  
spesa  
sociale  
già  
decurtata  
a  
dismisura  
dai  
governi  
che  
si  
sono  
succeduti  
negli  
anni

.  
La prima misura, sbandierata propagandisticamente in tutte le occasioni da Renzi è la riduzi  
one d  
elle  
tasse  
; Reagan e Thatcher  
avevano  
cominciato  
le  
loro  
fortune con  
questo  
slogan  
che  
da  
sempre  
è  
l'obiettivo  
delle  
classi  
possidenti  
e  
che  
condensa  
in  
sé  
tutta

l'ideologia  
liberista  
e  
l'avversione  
per la  
giustizia  
sociale  
. Di  
fronte  
a  
salari  
e  
stipendi  
sempre  
più  
ridotti  
si  
fa  
balenare  
il  
miraggio  
di  
qualche  
riduzione  
fiscale  
per i  
lavoratori  
,  
quando  
ad  
avvantaggiarsi  
di  
tale  
misura  
saranno  
soprattutto  
i  
ricchi  
,  
mentre  
la  
massa  
dei  
cittadini  
subirà  
il

contraccolpo  
della  
riduzione  
dei  
servizi  
per le  
minori  
entrate  
delle  
amministrazioni  
pubbliche

· Questo fenomeno è evidente in tutti i paesi di Europa dove la pressione fiscale media era scesa già due anni fa dal 44% a poco meno del 38%; le classi lavoratrici hanno continuato a pagare come prima, mentre i ricchi sono diventati ancora più ricchi

· Per quanto riguarda i redditi da impresa, sempre i dati di due anni fa ci dicono che le imposte e sono diminuite mediamente in Europa dal

31, 9% al 23, 2%. In Italia le

tasse

sulle

società

sono

scese

di

oltre

9

punti

,

intorno

al 31%.

L'elenco

delle

misure

che

si

sono

succedute

è

lungo

,

tra

cui

in

particolare

la

riduzione

dell'IRAP

.

Per quanto riguarda i redditi personali (l'IRPEF) in Italia la grande riforma fiscale del 1975 aveva

definito

un

sistema

estremamente

progressivo

e

redistributivo

della

ricchezza

stabilendo

ben 32

livelli

di

aliquote  
corrispondenti  
a 32  
scaglioni  
di  
reddito

.  
L'aliquota  
più  
bassa  
era del 10%,  
quella  
più  
alta  
del 72%!! Ma ben presto, con  
il  
cambio  
dei  
rapporti  
di  
forza  
tra  
la  
classe  
operaia  
e la  
borghesia  
questa  
scala  
è  
stata  
poi  
più  
volte  
modificata

.  
Nell'89  
gli  
scaglioni  
erano  
oramai  
solo 9 e  
l'aliquota  
massima  
era  
scesa

al 50%.  
Oggi  
gli  
scaglioni  
sono  
5:  
l'aliquota  
inferiore  
è  
salita  
al 23 %,  
quella  
superiore  
è  
scesa  
al 43%. Facile  
individuare  
chi ha  
tratto  
vantaggio  
da  
queste  
modifiche  
fiscali  
, con  
una  
radicale  
diminuzione  
delle  
entrate  
dello  
Stato  
a  
cui  
il  
governo  
ha  
sopperito  
utilizzando  
la  
leva  
del  
credito  
(con  
alti  
tassi

di  
interesse  
)  
garantito  
da  
quelle  
stesse  
forze  
economiche  
che  
hanno  
tratto  
vantaggio  
dalla  
riduzione  
delle  
imposte  
. Per  
loro  
si  
tratta  
di  
un  
triplice  
vantaggio  
:  
più  
redditività  
del  
capitale  
,  
più  
profitti  
e  
un'accresciuta  
rendita  
finanziaria  
. Una  
parte  
dell'imposizione  
fiscale  
è  
stata  
poi  
trasferita

dallo  
stato  
agli  
Enti  
locali  
, con un  
aggravio  
della  
pressione  
fiscale  
su  
salari  
,  
pensioni  
,  
redditi  
medio  
bassi  
, e con  
una  
riduzione  
progressiva  
dei  
servizi

.  
Una nuova organica riforma fiscale servirebbe. Ma essa dovrebbe essere basata su una  
forte  
riduzione  
fiscale  
per le  
classi  
lavoratrici  
e  
su  
una  
nuova  
più  
forte  
progressività  
per le  
classi  
abbienti  
,  
combinata  
anche  
con



una  
imposta  
patrimoniale  
. Non  
sono  
le  
intenzioni  
del  
governo

**IMU e TASI**

Renzi proclama l'abolizione dell'IMU e della Tasi, due balzelli che gravano assai pesantemente sulle famiglie, adducendo

il fatto (vero) che l'Italia è un paese in cui ben l'80% di queste è proprietaria della casa.

Non c'è dubbio che la Tasi è un'imposta molto regressiva che colpisce profondamente le fasce inferiori della popolazione; la sua abolizione è

auspicabile

dunque

.  
Più complesso il discorso sull'abolizione tout court dell'IMU (cosa che aveva già fatto Berlusconi con effetti collaterali assai negativi), che comporta una pesante ricaduta sulle entrate dei Comuni che sarebbero spinti al rialzo ulteriore dei balzelli locali e dell'addizionale IRPEF

.  
Una imposizione fiscale sulla casa può essere mantenuta, ma ha una sua logica positiva solo se viene concepita come una patrimoniale ( perché questa è ) collegandola

alle  
ricchezze  
e al  
reddito  
complessivo  
dei  
soggetti  
in  
modo  
da  
renderla  
progressiva  
,  
parametrata  
alla  
condizione  
delle  
famiglie  
e  
facilitando  
le  
classi  
popolari

**Previdenza: la flessibilità in uscita**

Una discussione non meno complicata è in corso sul tema caldo delle pensioni e sugli effetti prodotti dalla controriforma Fornero del 2011.

Anche coloro che sono stati accaniti sostenitori di quella controriforma oggi pensano che sia necessario introdurre modifiche che permettano una certa flessibilità in uscita

.  
Che  
cosa  
significa

per  
costoro  
? Non  
certo  
reintrodurre  
le  
vecchie  
regole  
dell'età  
pensionabile  
, ma  
semplicemente  
permettere  
una  
uscita  
anticipata  
(  
rispetto  
alle  
regole  
Fornero  
) con la  
decurtazione  
del  
valore  
della  
pensione  
stessa  
(  
alcune  
ipotesi  
prevedono  
un  
livello  
da  
fame). Si  
discute  
dunque  
di  
quale  
debba  
essere  
l'entità  
della  
decurtazione  
e

di  
come  
reperire  
le  
risorse  
per  
coprire  
l'uscita  
"anticipata"  
dal  
lavoro

.  
Non disgiunto da queste problematiche il dramma, mai risolto completamente, delle migliaia  
e  
migliaia  
di  
esodati  
che  
quella  
controriforma  
ha  
prodotto

.  
Le preoccupazioni di Renzi non sono certo per le lavoratrici e per i lavoratori che si sono vist  
i SC  
onvolgere  
la  
loro  
vita con la  
controriforma  
del 2011  
ed  
ancor  
meno  
per i  
giovani  
che  
, grazie a  
essa  
, non  
hanno  
più  
la minima idea  
su  
quale  
sia

il  
secolo  
in  
cui  
potranno  
andare  
in  
pensione  
(  
forse  
).

Le preoccupazioni del governo sono tutte rivolte alle aziende, ai padroni, che hanno tutto l'interesse e la necessità

,  
visti  
gli  
attuali  
livelli  
di  
sfruttamento  
e  
di  
carichi  
di  
lavoro  
imposti  
,  
di  
liberarsi  
di  
una  
manodopera  
vecchia  
e  
sempre  
più  
stanca  
. I  
capitalisti  
hanno  
bisogno  
di  
nuova  
forza

lavoro  
giovane  
da  
poter  
sfruttare  
e  
che  
può  
essere  
assunta  
con le  
comode  
(per  
loro  
)  
regole  
del Jobs Act.

**Dove prendere i soldi**

Dove prendere i soldi per fare tutte queste operazioni, per una legge finanziaria che secondo le dichiarazioni di Renzi dovrebbe avere un valore di 27 miliardi di euro? Il ministro dell'economia Padoan per ora è reticente.

Il documento di economia e finanze prevedeva di recuperare 10 miliardi tagliando ulteriormente la spesa pubblica con la *spending review*.

La  
recente  
nota  
di  
aggiornamento  
non  
quantifica  
più  
le  
riduzioni  
possibili  
;  
molti  
commentatori  
indicano  
cifre  
più  
basse  
intorno  
ai  
6-7  
miliardi  
, per non  
parlare  
dei  
tecnici  
delle  
commissioni  
parlamentari  
che  
appaiono  
quanto  
mai  
scettici  
sui  
calcoli  
e le  
previsioni  
del  
governo

.  
Restano in ogni caso due fatti incontrovertibili e vergognosi: i tagli annunciati sono in ogni ca  
so  
inaccettabili  
,  
andranno



a  
colpire  
bisogni  
e  
diritti  
fondamentali  
dei  
cittadini  
, in  
particolare  
delle  
classi  
popolari  
;  
il  
taglio  
già  
effettuato  
di  
circa 2  
miliardi  
e mezzo  
alla  
sanità  
e  
quelli  
ulteriori  
che  
si  
annunciano  
si  
configurano  
come  
veri  
e  
propri  
omicidi  
. Di  
che  
cosa  
si  
tratta  
, se non  
di  
questo  
,

quando  
la  
ministra  
Lorenzin  
rende  
praticamente  
impossibili  
moltissimi  
esami

,  
sanzionando  
i  
medici  
che  
avessero  
il  
coraggio  
di  
prescriverli

. Il  
risultato  
è  
certo

:  
gli  
esami  
si  
faranno  
a  
pagamento  
e  
saranno  
praticabili  
solo  
da  
chi ha i  
soldi

,  
mentre  
una  
parte  
cospicua  
della  
popolazione  
verrà  
sempre

più  
esclusa  
dal  
diritto  
all'assistenza  
sanitaria

.

**Le clausole di salvaguardia e le agevolazioni fiscali**

Ma la storia non finisce qui perché sulla manovra economica gravano anche provvedimenti economici

di  
anni  
passati  
che  
contengono  
clausole  
di  
salvaguardia

;  
esse  
dispongono  
che

,  
nel  
caso  
in  
cui  
certi  
obiettivi  
di

maggiori  
entrate  
o  
di  
riduzione  
delle  
spese  
non  
fossero  
raggiunti

,  
scattino  
in  
automatico  
dal

prossimo  
anno  
misure  
sostitutive

.  
Queste consistono in un aumento dell'IVA e nell'abolizione o riduzione delle agevolazioni fiscali per un valore complessivo

,  
sembra

,  
di  
circa 20  
miliardi  
di  
euro.

Ora è noto come l'IVA sia una delle tasse più ingiuste, perché grava indifferentemente su tutti i cittadini

a  
prescindere  
dal  
reddito  
costituendo  
un  
fardello  
pesantissimo

per i  
consumi  
delle  
classi  
popolari  
. Non  
meno  
importante  
è  
la  
questione  
delle  
agevolazioni  
fiscali  
che  
riguardano  
il

welfare,  
il  
lavoro  
, la  
sanità  
e i  
trasporti  
e  
permettono  
una  
parziale  
riduzione  
fiscale  
per i  
meno  
abbienti

.  
Abolire  
altre  
imposte  
e  
contemporaneamente  
tagliare  
le  
agevolazioni  
fiscali  
non  
sarebbe  
altro  
che  
una  
operazione  
truffaldina

.  
**La polemica di Renzi con la Commissione Europea**

In questo dibattito si inserisce la polemica di Renzi con la UE che critica la riduzione delle tasse sulla casa, giudicata poco efficace dal punto di vista

degli  
investimenti  
e del  
rilancio  
economico  
e  
che  
propone  
invece  
un'ulteriore  
riduzione  
delle  
tasse  
sul  
lavoro  
(  
supponiamo  
per le  
imprese  
) e un  
ulteriore  
aumento  
dell'IVA  
. E'  
una  
"bella  
discussione"  
all'interno  
di  
una  
banda  
di  
manigoldi  
su  
come  
taglieggiare  
ulteriormente  
il  
popolo  
,  
dopo  
che  
già  
da  
due  
decenni

vampirizzano  
con le  
loro  
politiche  
la  
società

.  
In tutta questa vicenda due cose sono fuori discussione per governo e imprenditori:  
1. i soldi necessari per qualsiasi misura non vanno presi là dove ci sono, dai ricchi, dai profit  
ti  
lle  
rendite  
finanziarie  
, ma  
ancora  
una  
volta  
dalle  
modeste  
risorse  
delle  
classi  
lavoratrici  
;  
né  
tanto  
meno  
vanno  
contestati  
ed  
attaccati  
i  
meccanismi  
del  
debito

.  
2. ancor meno ci deve essere un ruolo dello Stato per rilanciare l'attività pubblica per creare  
posti  
di  
lavoro  
stabili  
e  
sicuri

.  
Nella filosofia di Renzi e del liberismo il problema di fondo è garantire gli interessi dei padro  
ni . Qu

esti  
poi  
investiranno  
e  
creeranno  
posti  
di  
lavoro

.  
Niente  
di  
più  
falso  
come i  
fatti  
dimostrano

.  
**Il mestiere dei sindacati**

Ma se i padroni e i loro governi fanno il loro mestiere, che mestiere fanno i sindacati?

Ad oggi le direzioni sindacali di CISL e UIL hanno avallato passo dopo passo tutte le misure di austerità assumendo un ruolo di asservimento e di complicità totale con i padroni . La direzione della CGIL ha criticato molte volte queste misure , ma nulla ha



fatto  
per  
contrastarle  
seriamente  
e  
fino  
in  
fondo

.  
A quando il coinvolgimento dei lavoratori, le assemblee nei luoghi di lavoro per discutere dei contenuti di una legge che avrà ricadute pesantissime sulla loro condizione di vita?

A quando una piattaforma rivendicativa che esprima i loro bisogni e diritti da sostenere con la bilitazione e la lotta e tornare protagonisti, non restando spettatori dell'azione Renzi e della Confindustria ?

E' un difficile compito quello che investe le componenti sindacali classiste, i sindacati di base e di opposizione interna

alla  
confederazione  
maggiore  
, a  
cui  
spetta  
più  
che  
mai  
il  
tentativo  
di  
rianimare  
l'iniziativa  
e la  
mobilitazione  
della  
classe  
lavoratrice  
.

Franco Turigliatto